

Farmaci *Prenderli a scuola finora era un problema*

Cure garantite durante le lezioni

Nuove regole per agevolare gli studenti che devono assumere medicine

Da un banale sciroppo per la tosse o un antibiotico, fino a terapie più impegnative come nel caso di malattie croniche, è frequente che un bambino o un adolescente, possa avere necessità di prendere medicine durante le ore in cui è a scuola, soprattutto quando si frequenta la scuola a "tempo pieno" che fa rimanere i bambini lontani da casa per molte ore.

Fino ad ora non esisteva alcuna disposizione nazionale sull'argomento. In pratica la scuola non aveva alcun obbligo di assumersi questa responsabilità e, se lo faceva, ciò accadeva solo per venire incontro alle esigenze degli alunni e delle famiglie e sulla base di una disponibilità volontaria del personale scolastico.

Oggi, in virtù di una "raccomandazione congiunta del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Salute", emanata il 21 dicembre scorso, si è cercato di conciliare, anche sotto questo aspetto, diritto allo studio e diritto alla salute. Di questo tema si era già interessato in passato il Corriere Salute (14 novembre 2004), mettendo in evidenza come fosse auspicabile che il problema, aggravato dalla progressiva scomparsa del medico scolastico, fosse affrontato in modo chiaro e uniforme.

La raccomandazione ministeriale, alla quale le scuole di ogni ordine e grado, sia pure nel rispetto della loro autonomia, sono invitate ad attenersi, prevede che la somministrazione di farmaci in orario

scolastico debba essere formalmente richiesta dai genitori degli alunni, presentando un certificato medico che attesti lo stato di malattia dello studente, con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere: modalità di conservazione dei farmaci, modi e tempi di somministrazione, posologia. La scuola è tenuta ad esaudire questa richiesta, se sussistono alcune condizioni (vedi box).

La raccomandazione ministeriale definisce il quadro normativo entro il quale muoversi e rappresenta un invito forte alle istituzioni regionali (che hanno competenza operativa in materia) a dare sistematicità e omogeneità a questo tipo di intervento. «Queste linee guida - commenta Francesco Provinciali, Diri-

gente tecnico ispettivo dell'Ufficio Scolastico Lombardia - vanno nella direzione giusta per regolamentare un problema molto sentito sia dalle famiglie sia dall'istituzione scolastica. Un aspetto positivo significativo è rappresentato dall'invito a coinvolgere nella definizione di un progetto operativo non solo la scuola e le istituzioni sanitarie, ma tutti i soggetti interessati: famiglie, associazioni di volontariato, pediatri di famiglia, e, per quanto concerne le scuole superiori, le rappresentanze studentesche».

«La Regione Lombardia ad esempio - spiega Provinciali - ha agito proprio in questo modo per varare lo scorso settembre una circolare che regolamentasse la somministrazione di insulina nelle scuole a studenti diabetici».

Maurizio Tucci